

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Rassegna stampa

a cura di Bruno Pastorelli b.pastorelli@fabi.it



Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

Comunicati
Agenzie
Interviste

Vai su [facebook](#)
entra nella Community Fabi-News

Aggiornamenti
in tempo reale

TUTTOFABI

Anno VII – lunedì 10 maggio 2010

Da www.7x4.it 7 5 2010

Lavoratori Seba irrompono assemblea soci banca

I lavoratori della Seba spa di Jesi, la società finanziaria marchigiana controllata da Banca Marche, CariFermo, CariLoreto, CariFabriano e Carisap, in stato di agitazione dal 28 aprile contro la cessione della società ad un'impresa di facility management di Bologna, stamani hanno manifestato durante l'assemblea dei soci, chiedendo garanzie sul loro futuro. Poco prima i 35 dipendenti Seba avevano dato vita ad un sit in davanti alla sede legale di Jesi. "La manifestazione - spiegano Carla Nicolini e Roberto Bachiocco, rappresentanti sindacali della Fabi - è solo la prima di una lunga serie". Il prossimo 14 maggio è previsto un nuovo sit-in a Cerreto D'Esi in occasione dell'assemblea dei soci di CariFabriano, secondo azionista di maggioranza di Seba spa. I sindacati chiedono alle banche socie di "confrontarsi con e siglare un accordo che tuteli i 35 addetti, e consenta loro di rientrare nelle aziende attualmente proprietarie, nel caso si dovessero verificare tensioni occupazionali sotto la nuova dirigenza". "Purtroppo - concludono Nicolini e

Bachiooco - fino ad oggi abbiamo riscontrato una netta chiusura al dialogo da parte delle banche azioniste".

ANSA 6 5 2010

**BANCHE: LAVORATORI SEBA IRROMPONO IN ASSEMBLEA SOCI -
CHIEDONO TUTELA POSTI DI LAVORO**

JESI (ANCONA), 6 MAG - I lavoratori della Seba spa di Jesi, la società finanziaria marchigiana controllata da Banca Marche, CariFermo, CariLoreto, CariFabriano e Carisap, in stato di agitazione dal 28 aprile contro la cessione della società ad un'impresa di facility management di Bologna, stamani hanno manifestato durante l'assemblea dei soci, chiedendo garanzie sul loro futuro. Poco prima i 35 dipendenti Seba avevano dato vita ad un sit in davanti alla sede legale di Jesi.

"La manifestazione - spiegano Carla Nicolini e Roberto Bachiooco, rappresentanti sindacali della Fabi - è solo la prima di una lunga serie". Il prossimo 14 maggio è previsto un nuovo sit-in a Cerreto D'Esì in occasione dell'assemblea dei soci di CariFabriano, secondo azionista di maggioranza di Seba spa. I sindacati chiedono alle banche socie di "confrontarsi e siglare un accordo che tuteli i 35 addetti, e consenta loro di rientrare nelle aziende attualmente proprietarie, nel caso si dovessero verificare tensioni occupazionali sotto la nuova dirigenza".

"Purtroppo - concludono Nicolini e Bachiooco - fino ad oggi abbiamo riscontrato una netta chiusura al dialogo da parte delle banche azioniste".(ANSA). COM-MOR/SA S43 QBKM

CORRIERE ADRIATICO 7/5/10

I DIPENDENTI DELLA SEBA ALZANO DI NUOVO LA VOCE

I lavoratori della Seba spa, società finanziaria marchigiana controllata da Banca Marche, Cassa di risparmio di Fermo, Cassa di risparmio di Loreto, Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana, Cassa di risparmio di Ascoli, in stato d'agitazione dallo scorso 28 aprile, contro la cessione della società a un'impresa di facility management di Bologna, ieri mattina hanno manifestato durante l'assemblea dei soci che era in corso nella sede jesina, chiedendo ancora una volta garanzie precise sul loro futuro. Poco prima i 35 dipendenti della Seba avevano dato vita ad un sit in davanti alla sede legale di Jesi. La manifestazione di oggi", fanno sapere Carla Nicolini e Roberto Bachiooco, rappresentanti sindacali della Fabi, "è solo la prima di una lunga serie". Il prossimo 14 maggio è previsto un altro sit in a Cerreto D'Esì in occasione dell'assemblea dei soci di CariFabriano, la seconda azionista di maggioranza di Seba spa. I sindacati, ormai da diversi mesi in lotta contro la ventilata cessione, chiedono alle banche socie di "confrontarsi e siglare un accordo che tuteli i 35 dipendenti della Seba e che permetta il loro rientro nelle aziende attualmente proprietarie in caso si dovessero verificare tensioni occupazionali sotto la nuova dirigenza".

"Purtroppo ad oggi", concludono Nicolini e Bachiooco, "riscontriamo da parte

delle banche azioniste una netta chiusura al dialogo”.

IL RESTO DEL CARLINO 7/5/10

Crisi Seba, i sindacati: “Vogliamo garanzie, non molleremo”. I lavoratori irrompono durante l'assemblea dei soci

Sit in ieri in azienda dei 35 dipendenti della Seba preoccupati per l'imminente cessione dell'attività a un'impresa di “facility management e che opera quindi in un settore completamente diverso da quello del credito”, come spiegano i rappresentanti sindacali della società finanziaria marchigiana controllata da Banca Marche, Cassa di risparmio di Fermo, Cassa di risparmio di Loreto, Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana, Cassa di risparmio di Ascoli. I lavoratori, in stato d'agitazione da circa una settimana, ieri mattina sono entrati negli uffici dove era in corso l'assemblea dei soci e hanno manifestato tutto il loro disagio e chiesto garanzie sul loro futuro occupazionale in vista dell'imminente vendita.

“La manifestazione di oggi”, fanno sapere Carla Nicolini e Roberto Bachiocco, sindacalisti della Federazione autonoma bancari, “è solo la prima di una lunga serie”.

“Il prossimo 14 maggio”, annunciano, “è previsto un altro sit in a Cerreto D'Esi in occasione dell'assemblea dei soci di CariFabriano, la seconda azionista di maggioranza di Seba spa.”

“Attraverso iniziative di protesta come queste continueremo a chiedere alle banche azioniste di confrontarsi con le organizzazioni sindacali per siglare un accordo che tuteli i 35 dipendenti della Seba e che permetta il loro rientro nelle aziende attualmente proprietarie in caso si dovessero verificare tensioni occupazionali sotto la nuova dirigenza”.

“Purtroppo ad oggi”, concludono Nicolini e Bachiocco, “riscontriamo da parte delle banche azioniste una netta chiusura al dialogo e un atteggiamento incoerente in contrapposizione con le loro stesse dichiarazioni di principio che le vorrebbero, invece, attente al territorio, alle imprese e ai lavoratori”.